

Apocalisse, 19, 11-16

¹¹ Poi vidi il cielo aperto, ed ecco apparire un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava si chiama Fedele e Veritiero; perché giudica e combatte con giustizia. ¹² I suoi occhi erano una fiamma di fuoco, sul suo capo vi erano molti diademi e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui. ¹³ Era vestito di una veste tinta di sangue e il suo nome è la Parola di Dio. ¹⁴ Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli bianchi, ed erano vestiti di lino fino bianco e puro. ¹⁵ Dalla bocca gli usciva una spada affilata per colpire le nazioni; ed egli le governerà con una verga di ferro, e pigerà il tino del vino dell'ira ardente del Dio onnipotente. ¹⁶ E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: RE DEI RE E SIGNORE DEI SIGNORI.

Traduzione Nuova riveduta 1994

Commento di Françoise Bihin

Il Vangelo della quarta domenica, l'ultima del tempo di San Michele, presenta ancora una volta un'immagine potente. Il cavallo è un animale che è del tutto "membra": si nota anche nella forma del suo cranio dalla forma allungata come una zampa. Un cavallo incarna la forza di volontà, può tirare o trasportare carichi pesanti, avanzare rapidamente e per lunghe ore. In greco, «bianco» può anche essere tradotto con «luminoso». È un cavallo di luce. Le forze di volontà del cavaliere sono compenetrare dalla luce dello spirito.

Il cavaliere

Chi è questo cavaliere che domina completamente la sua volontà e i suoi pensieri con lo spirito? Giovanni lo descrive gradualmente, pennellata dopo pennellata. Quando si parla di un essere, nominarlo subito rischia di ridurre l'importanza: «Ah sì, è quello!» e ci si sente rassicurati, si «sa» di chi si tratta. Caratterizzarlo da diversi punti di vista permette di rimanere aperti, ne nasce un'immagine che può continuare a vivere nell'immaginazione, rivelando aspetti sempre nuovi.

Colui che lo cavalca si chiama Fedele e Veritiero

Il suo primo nome è «Fedele e Veritiero». Questo nobile cavaliere quindi non assomiglia molto ad alcuni leader umani... È totalmente affidabile; non

tradisce mai coloro che hanno riposto in lui la loro fiducia. È veritiero: non c'è in lui traccia di menzogna, ad esempio di arrangiare la verità a proprio vantaggio.

I suoi occhi sono come una fiamma ardente

Lo sguardo arde per la causa che difende. Nulla gli sfugge. Questo sguardo penetrante vede ciascuno per quello che è, sia ciò che vorrebbe restar nascosto, sia le sue potenzialità più positive. Questo, tuttavia, senza condannare: «*Non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvarlo*» (Giovanni 3).

Sulla testa porta numerose diademi

Nel seno della terra, nelle grotte più oscure nascono e si sviluppano le pietre preziose, grazie alle forze strutturanti degli astri lontani, sede di vita delle gerarchie spirituali più elevate. I pensieri del cavaliere luminoso risuonano e rispondono alla luce delle stelle. Così, lo si può riconoscere come il figlio della donna che porta una corona di dodici stelle (Apocalisse 12).

Su di lui è scritto un nome che nessuno conosce, tranne lui stesso

Ognuno di noi porta un nome che solo lui conosce. È il mistero dell'IO, quel piccolo pronome che possiamo pronunciare solo per noi stessi, che si rivela solo poco a poco nel corso della vita. L'IO si dispiega nello spazio interiore dove si coglie la libertà.

È rivestito di un mantello di sangue e si chiama: il Verbo di Dio

L'immagine luminosa si tinge di rosso: il mantello di questo cavaliere è intriso di sangue, elemento portatore di vita. Il sangue è anche immagine del sacrificio: «dare il proprio sangue» significa donarsi totalmente.

Viene poi dato un nuovo nome: «Il Verbo di Dio». Questo cavaliere è quindi il Logos creatore stesso, Colui per mezzo del quale tutto è avvenuto.

Dalla sua bocca esce una spada affilata

La sua Parola è come una spada che taglia da ogni parte, la sua parola agisce sia verso l'esterno che verso l'interno. In questo combattente celeste,

l'immagine di Michele il combattente si sovrappone a quella del Creatore che crea con la parola.

Le schiere del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestite di lino bianco e puro

Anche le schiere che seguono il cavaliere luminoso sono vestite di bianco; il loro corpo vitale è purificato dallo spirito.

Li condurrà al pascolo con uno scettro di ferro

Nel sangue, il ferro è legato alla forza, al calore dell'Io che irriga tutto l'organismo. L'arrivo dell'autunno è preparato, in agosto, dalle notti di stelle cadenti. Il ferro meteorico cade allora come una pioggia sottile in tutta l'atmosfera terrestre, forza offerta in forma omeopatica per la battaglia micaelita.

Lo scettro di ferro era stato consegnato al bambino ambito dal drago (Apocalisse 12). Il bambino è diventato il cavaliere celeste, chiamato a regnare su tutti i popoli della Terra.

e egli stesso calpesta il tino del vino dell'ira del Dio Onnipotente

Questo cavaliere schiaccia l'uva; con il suo peso la pressa per estrarne il succo, al fine di preparare «il vino dell'ira del Dio Onnipotente». Come può Dio, che è amore, essere adirato? Perché vede le sue creature precipitare nell'autodistruzione? Forse c'è anche un'altra spiegazione: quando siamo accecati dal risentimento, l'amore di un altro può essere percepito come rabbia.

Sul suo mantello e sulla sua coscia è scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori

Alla fine viene rivelato un altro nome, ed è il più grande. È scritto sul mantello color sangue e sulla sua coscia: «Re dei re, Signore dei signori». Questo cavaliere è Colui che domina l'intero universo.

Accolta e meditata, l'immagine di questo cavaliere luminoso che raffigura diversi aspetti dell'ideale umano può diventare un rimedio.

Nel tempo micaelita, la lotta è condotta dall'onnipotente cavaliere celeste seguito dai suoi eserciti, la cui sagoma di una luce tinta di rosso sangue si staglia nel cielo.

Non si tratta di riposo, ma ancora e sempre di lotta, di mettere alla prova il coraggio; si tratta di temprare le armi del pensiero, della parola e della volontà in una battaglia per la vita.

* Françoise Bihin, sociologa, è stata ordinata sacerdote nel 2003. Ha lavorato in Francia, a Colmar, è stata insegnante al seminario per sacerdoti di Stoccarda e ora è attiva in Svizzera nelle comunità di Ginevra e Losanna. Gestisce un blog e invia una mail settimanale di commento ai Vangeli.